



CAMERA PENALE Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Abbiamo letto con attenzione la proposta di modifica dello statuto avanzata dalle camere penali di Benevento – Castrovillari - Catanzaro - Cosenza – Irpina - Lamezia Terme – Larino - Locri - Napoli Nord - Nocera Inferiore – Nola - Palmi – Paola - Pesaro - Reggio Calabria - Rossano Calabro – Salerno - Santa Maria C. V. - Torre Annunziata - Urbino - Vallo Della Lucania - Vibo Valentia che tuttavia non ci convince e ciò, non per mero interesse di bottega, visto che la Camera Penale della Lombardia Orientale “Giuseppe Frigo” a statuto vigente, non gode di alcun beneficio in termini numerici dall’essere inter-circondariale, dato che i nostri 15 delegati rispondono esattamente ed in modo proporzionale ai numeri dei nostri associati (anche se non fossimo 4 camere penali organizzate in una intercircondariale e fossimo 4 camere penali circondariali, avremmo ad oggi 15 delegati).

Ciò che non ci convince, è l’evidente effetto disgregatore di quanto proposto, che dimentica i principi statutari e le difficoltà delle CP più piccole che trovano nella organizzazione intercircondariale, linfa e motore per le loro attività.

PREMESSO CHE

- 1) UCPI è una federazione di Camere penali indipendenti ed autonome e lo Statuto UCPI è ispirato alla natura federativa. Da ciò deriva che le CP si organizzano sul territorio come meglio ritengono rispetto alle esigenze locali e quindi, con natura circondariale o inter-circondariale. Quale che sia la struttura adottata, trattasi sempre e comunque di CP anche se sezioni di inter-circondariale.
- 2) Lo Statuto UCPI (Art. 1) lascia libere le sezioni di una inter-circondariale di affrancarsi e formare una CP circondariale se aventi almeno 20 iscritti e con la semplice delibera della propria assemblea. Quindi massima libertà.
- 3) La formula inter-circondariale nasce da una idea di Giuseppe Frigo assolutamente moderna ed attuale che va nel senso di dare massima autonomia e libertà ad una Camera penale di organizzarsi scegliendo di lavorare su un terreno distrettuale, mantenendo però l’autonomia sui singoli territori. Ciò permette sinergie di forze e osmosi di valori e visioni per trovare sintesi che hanno il risultato di ottenere la massima efficacia delle azioni sia sul territorio che sul distretto. Sbagliano i firmatari della mozione ritenendo che le sezioni non siano camere penali e dunque, non abbiano diritto ad 1 delegato per ciascuna in virtù della sola loro esistenza, come per tutte le altre camere penali circondariali. Le camere penali organizzate in sezioni si comportano sui territori e anche quanto ai contributi forniti ad UCPI, in modo autonomo e ciò proprio perché sono delle CP ed infatti, hanno ciascuna un proprio Presidente ed un proprio consiglio direttivo, fanno formazione sul territorio di loro competenza, inviano i loro membri

negli osservatori, presenziano direttamente attraverso i Presidenti sezionali alle iniziative, partecipano ai Congressi UCPI coi loro delegati che non hanno alcun vincolo di mandato da CPLO e quindi sono liberi di intervenire al Congresso, appoggiare o meno le mozioni, e votare liberamente i candidati Presidenti UCPI. Anche in questo, i fatti e la nostra storia dimostrano che così è, memorabile la scelta della CP di Bergamo di votare il candidato Spigarelli invece del candidato Battista scelto dalla inter-circondariale e quindi dalle altre CP che ne fanno parte. La differente organizzazione non cambia l'essenza, ossia che trattasi di camere penali pur se organizzate in forma inter-circondariale e non circondariale e cio' è aderente ai principi dello Statuto UCPI, oltre che confermato dall'interpretazione autentica di Giuseppe Frigo che, illustrando il proprio programma al VII CONGRESSO NAZIONALE tenutosi il 18/20 SETTEMBRE 1998 a San Nicola Arcella (CS), così scriveva: *"Un altro obiettivo da riprendere è quello di incentivare forme di aggregazione tra Camere Penali, poniamo con la costituzione di Camere distrettuali (sull'esempio della Sardegna, del Piemonte e della Lombardia Orientale) ovvero di Unioni (o coordinamenti) regionali di Camere Penali (sull'esempio del Triveneto). Da qui si potrebbe poi muovere per prevedere - all'interno del Consiglio, ormai composto da ben 109 membri (n.d.s. oggi sono 130! Come le camere penali aderenti all'unione) un organo collegiale più ristretto e più facilmente operativo"*.

Quindi la formula inter-circondariale prevede un soggetto stabile che riunisce CP di più circondari di Tribunale vicini o di un intero distretto, per dare più peso alle azioni ed alle richieste e rendere più agevole il lavoro degli organi rappresentativi. Le CP che aderiscono ad una inter-circondariale non hanno alcun vantaggio, anzi perdono la presenza dei singoli Presidenti nel consiglio delle CP essendo rappresentate dal solo Presidente della inter-circondariale e per questo, come giusto bilanciamento, ottengono 1 delegato in più assegnato per l'esistenza di una inter-circondariale, al Congresso. In sostanza, nel caso di CPLO, a fronte di 4 Presidenti in meno al Consiglio delle CP, 1 solo delegato in più al Congresso per tutte e 4 le CP della inter-circondariale. Nessun favoritismo, anzi!

4) La distrettuale offre agli associati e a chi assume incarichi associativi, l'occasione di percepire il proprio impegno al servizio della causa comune, permette di fare una sintesi delle esigenze locali e del pensiero e delle proposte delle singole CP e di offrirla al Consiglio delle CP, rappresentando tutti gli associati e tutti i territori ma in modo razionale e snello. In questo sta la modernità sfidante della formula inter-circondariale che privilegia i valori e le battaglie per i diritti ed il giusto processo, piuttosto che le aspettative dei singoli. Spinge all'unitarietà e alla coesione per uno scopo comune, piuttosto che farsi travolgere e dividere da localismi o personalismi.

5) Del tutto ipotetico e smentito dai fatti il timore paventato dalla mozione, che camere penali circondariali si possano riunire in forma inter-circondariale, in modo temporaneo o estemporaneo, esclusivamente funzionale a vedersi assegnato un delegato in più in sede congressuale. NON È MAI ACCADUTO ! È quindi una ipotesi del tutto astratta e peraltro, un simile comportamento così contrario ai valori ed allo Statuto oltre che all'etica di UCPI e delle Camere penali, giustificherebbe addirittura un provvedimento sanzionatorio nei confronti di chiunque lo ponesse in atto. Comunque sia, nel caso di CPLO che della inter-circondariale del Piemonte, il percorso è stato certamente inverso: le CP hanno

scelto di unirsi in inter-circondariale non per ottenere il premio ma perché si lavora meglio, su più livelli, in ambiti diversi e con impatto più forte nell'interlocazione con gli organi giudiziari distrettuali e con la politica locale. Tutto ciò implica un maggiore impegno degli associati alle camere penali sezionali per l'incremento delle attività e delle iniziative statutarie e più iscritti disponibili ad incarichi associativi, dovendo comporre anche gli organi della CP inter-circondariale. Anche questa maggiore elaborazione e questo maggior lavoro rendono ragionevole la previsione premiale, nel nostro caso, come sopra detto, puramente astratta. E infatti, per chiarezza, si ribadisce che Lo Statuto UCPI assegna alle inter-circondariali 1 delegato della e per la camera penale inter-circondariale (il così detto "premio"), che si aggiunge ad 1 delegato per ciascuna camera penale che costituisce sezione della inter-circondariale. I delegati per sezione sono comunque dovuti, sia che si tratti di CP sezione di inter-circondariale che di singole autonome camere penali circondariali. Quindi stiamo parlando di un ipotetico premio di 1 delegato e non altro. Per CPLO poi, i delegati spettanti come inter-circondariale o come singole sezioni, sono identici nel numero. In altri termini, per esemplificare, partendo dalla nostra realtà: le Camere Penali di Brescia, Bergamo, Cremona e Crema e Mantova, che esistevano da prima della Camera Penale della Lombardia Orientale (che è nata dalla loro unione), per il semplice fatto di esistere avevano diritto ad un delegato (a prescindere dai numeri) e, in virtù dell'idea di favorire l'aggregazione, unendosi ne ottenevano un quinto, a prescindere dai numeri. Ebbene oggi, utilizzando l'argomento della democraticità si vorrebbe ridurre il numero di delegati cui le sezioni della camera Penale della Lombardia orientale avrebbero diritto se non si fossero unite, infatti ad oggi la CPLO ha diritto a 15 delegati e le quattro sezioni scisse avrebbero diritto complessivamente a 15 delegati mentre, se passasse la proposta in esame, la CPLO (a parità di iscritti) avrebbe diritto ad 11 delegati. Ciò non ha nulla a che vedere con la rappresentanza e la democraticità di cui parlano i colleghi che hanno proposto la modifica statutaria. L'artificio retorico usato per dire che il premio è antidemocratico, si rivela per quello che è: la manifestazione della volontà di ridurre il numero di delegati cui le CP intercircondariali hanno diritto, riducendo la loro rappresentatività e il loro peso in sede congressuale ed attribuendo loro, con il pretesto della presunta alterazione "*non democratica della platea dei delegati*", un numero significativamente minore di delegati rispetto a quelli cui avrebbero diritto e minando, così facendo, proprio la rappresentatività democratica delle intercircondariali e soprattutto dei loro iscritti.

In altri termini, citando Massimo Nobili, se con le labbra si afferma "*il diritto di creare Camere Penali inter-circondariali*" affermando che esso "*costituisce esercizio dell'intangibile diritto di libertà di associazione*" nel cuore e con i fatti si punisce l'idea stessa di unirsi!

Resta poi granitica la considerazione per cui innescare un processo disgregativo di un organo che ha la finalità di confrontarsi con vertici politici e giudiziari da una posizione di forza superiore a quella esprimibile dalle singole camere penali costituite in sezioni appare, oltre che apertamente e palesemente nocivo all'immediato interesse degli associati, anche sintomatico di una visione politica censurabile perché miope e ristretta che, di questo passo, anziché rafforzare il potere contrattuale degli

avvocati penalisti, parcellizzandoli li ridurrà ad un sostanziale silenzio ed ad una conseguente definitiva resa ai poteri giustizialisti.

6) L'attuale proposta di modifica statutaria, andando contro i principi statutari e alla stessa essenza di UCPI, che è UNIONE delle Cp e proprio sulla unitarietà ha costruito la sua autorevolezza, ha l'effetto di favorire la disgregazione ed è altamente divisiva oltre che del tutto intempestiva, perché pone una questione impattante sui numeri dei delegati al Congresso in un momento di fatto preelettorale, distraendo l'attenzione dai veri obiettivi politici (nel senso nobile e vero del termine) di UCPI e delle Camere penali tutte.

È l'evidenza matematica che lo dice, e nulla di più di una tabella lo dimostra:

Conteggi delegati CPLO con statuto attuale

Camera Penale Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo"

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
499	1	4	10	15

Delegati per le singole sezioni a statuto attuale, ove non fossero all'interno della inter-circondariale:

Cremona

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
94	1	0	2	3

Mantova

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
54	1	0	1	2

Bergamo

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
124	1	0	3	4

Brescia

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati

227	1	0	5	6
-----	---	---	---	---

Totale delle 4 sezioni ove fossero divise (a statuto attuale): **15 delegati**

Ad oggi la Camera Penale della Lombardia Orientale “Giuseppe Frigo” non ha alcun vantaggio in numero di delegati ad essere unita.

Conteggi delegati con statuto modificato

Camera Penale Lombardia Orientale “Giuseppe Frigo”

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
499	1	0	10	11

Conteggi delegati con statuto modificato

Cremona

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
94	1	0	2	3

Mantova

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
54	1	0	1	2

Bergamo

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
124	1	0	3	4

Brescia

Associati al 31.12.21	Delegati ex art. 5, comma 1	Delegati ex art. 5, comma 2	Ulteriori delegati su base numerica	Tot. Delegati
227	1	0	5	6

Totale delle 4 sezioni ove fossero divise a statuto modificato: **15 delegati**

È evidente che la proposta ha l'effetto di disgregare e danneggiare senza ragione la rappresentanza delle inter-circondariali riducendone il numero di delegati e spingendo alla divisione delle stesse in CP circondariali.

7) Uno degli argomenti dei proponenti la mozione è il timore che si possano costituire nuove inter-circondariali senza sezioni che sarebbero perciò penalizzate.

Le inter-circondariali ex art. 1 dello statuto possono nascere o dalla unione di Camere penali esistenti in circondari vicini o come per CPLO dalle Camere penali di un intero distretto di Corte D'Appello, o dalla fusione di camere penali esistenti o dalla decisione di avvocati che, non riuscendo ad avere i numeri per fondare una camera penale sul circondario di un Tribunale, si associno a colleghi sedenti in altro circondario appartenente allo stesso distretto di corte d'appello per arrivare al numero minimo previsto per la fondazione della camera penale (20 iscritti).

In Italia vi sono 140 circondari di tribunali, quindi, in teoria, è possibile che vi siano 140 camere penali circondariali ex art. 1 commi 2 e 4, ebbene ad oggi risultano riconosciute 138 camere penali e risultano "liberi" da camere penali solo i circondari dei tribunali di Lodi e Rovereto ove al più potrebbe verificarsi il pericolo paventato dai colleghi. Pertanto, nel mondo reale è sostanzialmente impossibile che possa concretamente accadere ciò che la mozione pone a fondamento di una proposta così dirompente, divisiva e distorsiva dei principi dello Statuto UCPI. Anche in questo caso, quindi, più che di ragioni a fondamento di una proposta, siamo innanzi ad un artificio retorico concretamente vuoto.

8) Tutte le CP sono libere di darsi la forma circondariale o inter-circondariale e di passare da questa a quella senza togliere nulla alla discussione ed all'apporto di idee in UCPI e nel consiglio delle CP. I fatti e la storia delle inter-circondariali in UCPI dimostra proprio il contrario. Per esemplificare, CPLO ha dato a UCPI un Presidente come Giuseppe Frigo, un membro di Giunta prima e responsabile del Centro studi Marongiu poi, come Roberto Bruni e ancora, i numerosi responsabili o membri di osservatori. Ma vi è di più, ed è proprio contenuto nel nostro statuto all'art. 1 comma 5 che stabilisce che una sezione circondariale di inter-circondariale che conti almeno 20 iscritti possa deliberare di uscire dalla inter-circondariale, costituendosi in camera penale circondariale autonoma.

Quindi una sezione che non si senta rappresentata può scindersi dalla intercircondariale restando inserita nell'Unione e vedendosi riconosciuti i delegati corrispondenti al proprio peso numerico.

9) Infine, una nota procedurale. Ai sensi dell'art. 7 lett. B dello Statuto UCPI perché si possa deliberare su una proposta di modifica statutaria, il Congresso deve "essere stato convocato espressamente a tale scopo" e tale modalità non può certo essere aggirata presentando una mozione che tutt'al più, potrà vincolare Presidente e Giunta a convocare sul punto un prossimo Congresso dove la stessa proposta di modifica dovrà essere approvata con la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Tutto ciò premesso,

CONSIDERATO CHE

1) Ben altri, ad avviso degli scriventi, sono i problemi della nostra associazione sia a livello statutario che a livello di politica giudiziaria e ben sono stati compresi dalla commissione statuti e dal

Presidente Caiazza. Sono problemi che riguardano la democraticità ed il ricambio delle classi dirigenti all'interno delle nostre camere penali, sono quelli che riguardano la presenza dei probi-viri e l'adesione ai principi fondamentali dello statuto dell'Unione come riportati all'interno dell'art. 2 ed infine, sono problemi che investono il futuro prossimo venturo con le spinte tese a distruggere il processo accusatorio, a vanificare l'art. 111, a seppellire la separazione delle carriere, a garantire l'onnipotenza delle procure, a renderci orpelli funzionali alla buona amministrazione della giustizia, a far saltare l'appello, a smaterializzare gli imputati

2) I tempi che ci aspettano richiedono una Unione forte e coesa, autorevole proprio perché unita nelle battaglie per i diritti, le garanzie, il giusto processo, la pena costituzionalmente orientata e non divisa sui numeri dei delegati al Congresso, noi intendiamo collaborare lealmente con l'attuale giunta, senza pensare a ciò che accadrà tra due anni. L'ultimo biennio, iniziato con l'inaugurazione dell'anno giudiziario nel territorio della nostra Camera Penale della Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo", ci ha dimostrato che nulla è immutabile e tutto può cambiare e che a guerra e pandemia può seguire l'incrinarsi dei valori e delle certezze del processo penale liberale e esortiamo tutti a fare altrettanto, uniti si vince, divisi perdiamo tutti, soprattutto i valori fondanti uno Stato di diritto!

IN CONCLUSIONE

riteniamo che la proposta di modifica dello statuto avanzata dalle camere penali di Benevento - Castrovillari - Catanzaro - Cosenza - Irpina - Lamezia Terme - Larino - Locri - Napoli Nord - Nocera Inferiore - Nola - Palmi - Paola - Pesaro - Reggio Calabria - Rossano Calabro - Salerno - Santa Maria C. V. - Torre Annunziata - Urbino - Vallo Della Lucania - Vibo Valentia sia inammissibile in quanto proposta in spregio del disposto dell'art. 7 lett. B dello Statuto, contraria agli interessi dell'Unione Camere penali italiane all'interesse dell'Unione perché orientata a privilegiare un antistorico frazionamento delle realtà territoriali che rischia di svilire il peso specifico di chi opera sui territori senza alcun concreto e serio beneficio per l'attività del Consiglio delle camere Penali, perchè antidemocratica sia antidemocratica in quanto immotivatamente ed ingiustamente punitiva in merito alla rappresentanza delle camere penali inter-circondariali e, per questi motivi, debba essere respinta.

Viva le Camere Penali di Bergamo, Brescia, Cremona e Crema e Mantova!

Viva la Camera Penale della Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo"!

Viva l'Unione delle Camere Penali Italiane!